

MOSTRA FOTOGRAFICA

A TESTA



**PIO LA TORRE - CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
GIOVANNI FALCONE - PAOLO BORSELLINO**

Camera dei deputati
Palazzo Montecitorio

Prorogata al 2 giugno 2023

www.eventi.camera.it

A TESTA ALTA

Camera dei deputati Palazzo Montecitorio

Segreteria generale

*Ufficio pubblicazioni e relazioni
con il pubblico, in collaborazione
con gli altri Servizi e Uffici
della Camera dei deputati*

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE VA A:

Filippo e Franco La Torre

Rita, Nando e Simona dalla Chiesa

Maria Falcone

Lucia, Manfredi e Fiammetta Borsellino

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE



Biblioteca Centrale
della Regione
Siciliana "Alberto
Bombacci"



Franco Zecchin

A trent'anni dalle stragi in cui hanno perso la vita **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino** e a quarant'anni dagli assassinii di **Pio La Torre** e di **Carlo Alberto dalla Chiesa** la Camera dei deputati propone un percorso fotografico dedicato a questi uomini delle Istituzioni, agli agenti e ai congiunti che con loro hanno testimoniato "A testa alta", a costo delle loro stesse vite, il valore della legalità democratica, sancito dalla Costituzione.

22 fotografie nei corridoi di rappresentanza di Palazzo Montecitorio intendono sottolineare come l'eredità morale dei protagonisti della mostra sia parte integrante dell'Istituzione e dell'attività quotidiana dei suoi organi.

All'assassinio del deputato **Pio La Torre**, avvenuto il 30 aprile 1982, noto in particolare per le battaglie parlamentari per l'introduzione del reato di associazione mafiosa, e del suo autista e compagno di partito **Rosario Di Salvo**, segue la decisione del Governo di inviare a Palermo, in veste di Prefetto, il Generale dalla Chiesa, figura simbolo della lotta contro il terrorismo, che aveva più volte operato a Palermo contro la mafia. Il 3 settembre, dalla Chiesa cade in un agguato di mafia con la moglie **Emanuela Setti Carraro** e l'agente di scorta **Domenico Russo**.

Pochi giorni dopo il Parlamento approva la legge Rognoni-La Torre che introduce il reato di associazione mafiosa e l'obbligo di confisca dei beni dei condannati. A partire da questa norma la magistratura, e in particolare il *pool* antimafia di cui i giudici **Falcone** e **Borsellino** saranno tra i principali attori, potrà incardinare le indagini contro la criminalità mafiosa.

Il 10 febbraio 1986 si apre a Palermo il primo grande processo a "Cosa nostra" che si conclude con pesanti condanne. Dopo la sostanziale conferma della sentenza del "maxiprocesso" da parte della Corte di Cassazione, nel gennaio 1992, si apre una stagione di stragi di cui resteranno vittime proprio Falcone e Borsellino, divenuti simboli della lotta dello Stato contro la mafia.

Il 23 maggio 1992 una violentissima esplosione colpisce l'auto sulla quale viaggia Giovanni Falcone, che perde la vita insieme alla moglie, **Francesca Morvillo**, anche lei magistrato, e agli agenti: **Rocco Dicillo**, **Antonio Montinaro** e **Vito Schifani**. Il successivo 19 luglio, un'auto carica di tritolo esplose in via D'Amelio a Palermo e uccide Paolo Borsellino e gli agenti: **Agostino Catalano**, **Walter Eddie Cosina**, **Vincenzo Li Muli**, **Emanuela Loi** e **Claudio Traina**.

La mostra si chiude con l'immagine delle "navi della legalità" per dire con **Borsellino** che *"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo"* e, infine, con l'immagine di un campo di grano in un terreno sottratto alla mafia, per dire con **Falcone** che *"La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine"*.

PIO LA TORRE

Palermo, 24 dicembre 1927 - Palermo, 30 aprile 1982

Nato a Palermo nel 1927 in una famiglia contadina, aderisce fin dalla giovane età alle lotte dei braccianti siciliani per il diritto alla coltivazione delle terre. Nel 1945 si iscrive al Partito comunista. Diventa funzionario della Federterra nel 1947 e, più tardi, responsabile giovanile della Cgil e del partito. **Guida il movimento di protesta per l'occupazione delle terre** da parte dei contadini, lanciando lo slogan "la terra a tutti". La protesta messa in atto dai braccianti prevedeva la confisca delle terre incolte o mal coltivate e l'assegnazione in parti uguali a tutti i contadini che ne avessero bisogno. Nel 1950 durante i duri scontri che si verificano tra contadini occupanti e forze dell'ordine, La Torre viene arrestato e resta in carcere per più di un anno.

Nel 1952 assume la carica di dirigente della Camera confederale del Lavoro, da cui lancia una massiccia campagna di raccolta di firme per la messa al bando delle armi atomiche. Eletto consigliere comunale a Palermo fino al 1966, diventa segretario regionale della Cgil e del Pci siciliano, che guiderà fino al 1967. L'anno successivo è eletto all'Assemblea Regionale Siciliana. Nel 1969 la direzione nazionale del Partito comunista gli affida l'incarico di vice responsabile della sezione agraria e meridionale.

Eletto alla Camera dei deputati nel 1972 e riconfermato nella VII e nell'VIII legislatura, partecipa ai lavori della Commissione Bilancio, della Commissione Agricoltura ed è componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. In questa sede continua la sua battaglia contro la criminalità mafiosa, giungendo alla conclusione della necessità di inserire nell'ordinamento giuridico il reato di associazione mafiosa e l'obbligo della confisca dei beni dei condannati. Presenta, quindi, come primo firmatario, una proposta di legge volta all'inserimento nel codice penale del predetto reato, che il Parlamento approva qualche mese dopo la sua morte nel settembre del 1982 (c.d. **legge Rognoni-La Torre**).

Nel 1981 rientra in Sicilia per assumere l'incarico di segretario regionale del Partito comunista e da qui intraprende la sua ultima battaglia politica contro l'installazione di missili Nato nella base militare di Comiso.

Il 30 aprile 1982 viene assassinato a Palermo a bordo di una macchina guidata dal compagno di partito **Rosario Di Salvo**, che perde la vita insieme a lui.





CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Saluzzo, 27 settembre 1920 - Palermo, 3 settembre 1982

Nato a Saluzzo nel 1920, entra nell'Arma dei Carabinieri nel 1942. Durante l'occupazione nazista, dopo essersi rifiutato di prendere parte ad azioni anti-partigiane, collabora con i gruppi di resistenti nelle Marche.

Dopo la laurea in giurisprudenza e, poi, in scienze politiche, viene trasferito **in Sicilia, nel 1949**, ed è assegnato al comando del Gruppo squadriglie di Corleone, dove indaga sulla scomparsa, avvenuta l'anno precedente, del sindacalista Placido Rizzotto. Dalla Chiesa riesce a ritrovare i resti del corpo di Rizzotto, giungendo a conclusioni non scontate sull'identità degli assassini e sul movente. Dopo incarichi a Firenze, Como e Milano, **nel 1966 torna in Sicilia**, per assumere il comando della Legione di Palermo dove resta fino al 1973. Ottiene anche in questa fase brillanti risultati nella lotta alla mafia, assicurando alla giustizia figure di spicco della criminalità mafiosa. Viene poi trasferito a Torino, per assumere il comando della prima brigata e alla fine di quell'anno ottiene la promozione a Generale. Nel 1974 arresta Renato Curcio e Alberto Franceschini, esponenti di punta delle Brigate Rosse.

Nel 1978 il Ministro dell'Interno, Rognoni, dopo l'assassinio di Aldo Moro, lo chiama alla **direzione di una struttura ad hoc di contrasto al terrorismo**. Quello stesso anno il Generale dalla Chiesa è colpito duramente dall'improvvisa perdita della moglie, Dora. Nel dicembre del 1979, dopo aver riportato decisivi risultati nello scardinamento della rete terroristica, passa al comando della divisione Pastrengo a Milano e due anni dopo è nominato Vice comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Nel marzo 1982 accetta un ulteriore incarico speciale, che lo porta **ancora a Palermo** questa volta **in qualità di prefetto**. L'assassinio del deputato Pio La Torre, avvenuto a Palermo il 30 aprile 1982, anticipa il suo arrivo nel capoluogo siciliano. Nei pochi mesi che lo separano dalla sua tragica scomparsa dalla Chiesa procede sul fronte investigativo mettendo a fuoco l'evoluzione del fenomeno mafioso, rendendosi tuttavia conto di come fosse decisivo, per sconfiuggere la mafia, far sentire la presenza delle Istituzioni e sensibilizzare l'opinione pubblica.

La sera del **3 settembre 1982**, a Palermo, l'auto su cui è a bordo con la moglie, **Emanuela Setti Carraro**, sposata in seconde nozze solo qualche mese prima, viene affiancata da un commando che uccide i passeggeri e, qualche giorno più tardi, a causa delle gravi ferite riportate, l'agente di scorta, **Domenico Russo**.





GIOVANNI FALCONE

Palermo, 18 maggio 1939 - Capaci, 23 maggio 1992

Nato a Palermo nel 1939, dopo la laurea in giurisprudenza nel 1961, entra in magistratura e nel 1965 ottiene il primo incarico come pretore a Lentini. Nel 1967 è trasferito a Trapani e nel 1978 ritorna a Palermo. In quegli anni cadono sotto i colpi della mafia, tra gli altri, il giudice Cesare Terranova, il procuratore capo Gaetano Costa e il Presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella. Falcone è assegnato all'Ufficio istruzione, sotto la guida di Rocco Chinnici, e collabora con Paolo Borsellino. Incaricato dell'indagine su Rosario Spatola **avvia un complesso lavoro di indagini bancarie e patrimoniali**, ottenendo la collaborazione di istituti di credito e finanziarie nazionali ed estere per ricostruire i movimenti di capitali sospetti. Il 29 luglio 1983 un'autobomba uccide Chinnici. A dirigere l'Ufficio istruzione è chiamato Antonino Caponnetto, che costituisce il c.d. "**pool antimafia**", composto da Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta. Il *pool* avvia una ponderosa inchiesta, che porterà al c.d. maxi-processo. Il 6 agosto 1985 la mafia uccide il Vicequestore della squadra mobile e stretto collaboratore di Falcone, Cassarà, qualche giorno prima analoga sorte era toccata al commissario Montana, amico e braccio destro di Cassarà. Falcone e Borsellino, incaricati di scrivere l'ordinanza di rinvio a giudizio del maxi-processo, vengono trasferiti con le loro famiglie all'isola dell'Asinara, per proteggerli dalle minacce di morte a loro indirizzate.

Il 10 febbraio 1986 si apre il maxi-processo che si conclude a dicembre del 1987 con condanne molto significative.

Alla guida dell'Ufficio istruzione, dopo il pensionamento di Caponnetto, è nominato Antonino Meli, che di fatto abbandona il metodo del *pool*. Il 20 giugno 1989 Falcone sfugge a un agguato nella sua villa all'Addaura. Dopo l'attentato, **è nominato Procuratore aggiunto di Palermo**, ma il clima teso che avverte ormai nell'ambiente giudiziario e nella città lo spinge ad accettare, nel 1991, l'invito del Ministro di Grazia e Giustizia, Martelli, a ricoprire il ruolo di **Direttore degli Affari Penali** del Ministero. Da qui lavora alla costituzione di un ufficio investigativo nazionale che prenderà il nome di Direzione Nazionale Antimafia.

Il 30 gennaio 1992 la Cassazione riconosce valido l'impianto accusatorio che aveva portato alla sentenza di primo grado del maxi-processo e ripristina gli ergastoli e le condanne annullati in appello.

Il **23 maggio 1992** lungo l'autostrada che porta a Palermo, all'altezza dello svincolo di Capaci, una violentissima esplosione uccide **Giovanni Falcone**, la moglie **Francesca Morvillo**, anche lei magistrato, e gli agenti della scorta: **Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani**.



6



7



8



9

PAOLO BORSELLINO

Palermo, 14 gennaio 1940 - Palermo, 19 luglio 1992

Nato a Palermo nel 1940, dopo la laurea in giurisprudenza nel 1962, partecipa l'anno successivo al concorso in magistratura, divenendo al tempo, il più giovane magistrato italiano. Nel 1967 è pretore di Mazara del Vallo e, successivamente, pretore di Monreale dove lavora in stretta collaborazione con il capitano dei Carabinieri, Emanuele Basile.

Nel 1975 è trasferito presso il Tribunale di Palermo e a luglio dello stesso anno è assegnato all'Ufficio istruzione affari penali diretto dal giudice Rocco Chinnici. Nel 1980 grazie all'indagine condotta da Borsellino e da Basile vengono assicurati alla giustizia alcuni esponenti della criminalità mafiosa. Il 4 maggio 1980 il capitano Basile cade sotto i colpi della mafia; qualche anno più tardi, la stessa sorte tocca al giudice Chinnici. A guidare l'Ufficio istruzione è chiamato il giudice Antonino Caponnetto che, apprezzando il lavoro istruttorio compiuto fino a quel momento, costituisce il **pool antimafia**, di cui Falcone e Borsellino saranno tra i principali attori. Il metodo di condivisione delle informazioni tra i magistrati del *pool* e le confessioni di alcuni pentiti portano alla conferma dell'intuizione di Falcone e Borsellino di un'associazione mafiosa con una struttura unica, fortemente verticistica con stretti legami con la mafia d'oltreoceano.

Nel 1985 vengono uccisi da Cosa nostra, a pochi giorni l'uno dall'altro, il commissario Montana e il Vicequestore della squadra mobile Cassarà, stretti collaboratori del *pool*. Falcone e Borsellino vengono trasferiti, insieme alle loro famiglie, nella foresteria del carcere dell'Asinara, per scrivere in sicurezza l'ordinanza di rinvio a giudizio del maxiprocesso.

Il 10 febbraio 1986 si apre il maxi-processo che si conclude a dicembre del 1987 con condanne molto significative. A dicembre del 1986 Borsellino è nominato Procuratore di Marsala. Nel 1987 Caponnetto lascia la magistratura e alla guida del *pool* è chiamato Antonino Meli che di fatto abbandona il metodo del *pool*. Borsellino ritorna, nel 1991, a Palermo come Procuratore aggiunto per coordinare l'attività distrettuale antimafia.

Il 30 gennaio 1992 la Cassazione riconosce valido l'impianto accusatorio che aveva portato alla sentenza di primo grado del maxi-processo e ripristina gli ergastoli e le condanne annullati in appello. Si apre una nuova stagione di stragi di mafia di cui saranno vittime proprio Falcone e Borsellino, diventati ormai un simbolo per l'intera collettività nazionale della lotta dello Stato contro la mafia. La strage di Capaci in cui viene ucciso il collega e amico Giovanni Falcone precederà di meno di due mesi l'attentato di via D'Amelio del **19 luglio 1992**, in cui il giudice **Borsellino** perde la vita insieme agli agenti della scorta: **Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli e Claudio Traina**.



1

Pio La Torre durante un comizio

Palermo, 1980

Foto: Archivio della redazione del giornale L'Orca, custodito presso la Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace" di Palermo.

2

Commissione parlamentare antimafia: il presidente Luigi Carraro, Cesare Terranova e Pio La Torre (primo da destra)

Roma, VI Legislatura (1972-1976)

Foto: Centro Studi Pio La Torre.

3

Carlo Alberto dalla Chiesa in Sicilia

Anni cinquanta

Foto: Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri.

4

Il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa in occasione di una lezione investigativa presso il Comando Legione Carabinieri di Palermo

(sullo sfondo il giudice Paolo Borsellino)

Palermo, 1972

Foto: Pubblifoto di Enzo Brai Palermo per V Reparto Stato Maggiore della Difesa.

5

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario

Roma, 1990

Foto: Agenzia Ansa.

6

Seduta di laurea di Giovanni Falcone, Università di Palermo

Palermo, 27 giugno 1961

Foto: Archivio Fondazione Falcone.

7

Giovanni Falcone con il procuratore Pietro Giammanco

(A sinistra il capo scorta di Falcone, Antonio Montinaro)

Aeroporto di Palermo, 1988

Foto: Agenzia Ansa.

8

Seduta di laurea di Paolo Borsellino, Università di Palermo

Palermo, 27 giugno 1962

Foto fornita dall'Agenzia Ansa.

9

Paolo Borsellino al lavoro con uno dei primi computer in dotazione alla magistratura

Marsala, 1988

Foto: Agenzia Ansa.

10

La partenza di una delle Navi della legalità con gli studenti che hanno partecipato alle manifestazioni del 23 maggio

Palermo, 2012

Foto: Agenzia Ansa.

11

Tramonto a Portella della Ginestra su un terreno confiscato alla mafia, coltivato da una delle cooperative di Libera Terra

Contrada Ginestra, Monreale (PA)

Foto: Giorgio Salvatori per Libera Terra.



A TESTA ALTA

Prorogata al 2 giugno 2023

INFORMAZIONI E ORARI:
www.eventi.camera.it
tel. 0667601

LA MOSTRA È VISITABILE IN OCCASIONE
DI MONTECITORIO A PORTE APERTE

